



Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31/12/2025

Sommario

Sommario	2
Premessa	3
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	9
INFORMATIVA QUALITATIVA	9
Risk Appetite Framework	9
Piano di risanamento	11
Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione	12
ICAAP/ILAAP	12
Sistema dei controlli interni	15
INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA	49
Capitolo 2 – Fondi propri (art. 437 CRR)	55
INFORMATIVA QUALITATIVA	55
INFORMATIVA QUANTITATIVA	58
Capitolo 3 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 e 447 CRR)	59
INFORMATIVA QUALITATIVA	59
Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche	59
INFORMATIVA QUANTITATIVA	65
Capitolo 4 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	68
Capitolo 5 – Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR)	75
Capitolo 6 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR	87

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (di seguito anche "CRR") e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito anche "CRD IV") del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il suddetto quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS), adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Il Regolamento e le norme tecniche sono direttamente applicabili nell'ordinamento nazionale, senza necessità di recepimento, e costituiscono il cosiddetto Single Rule Book; la disciplina contenuta nella Direttiva ha richiesto invece il recepimento da parte di Banca d'Italia mediante l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche.

In data 7 giugno 2019, a seguito di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, è stato emanato il seguente pacchetto di riforme che introduce significativi cambiamenti al framework regolamentare dell'Unione:

- il Regolamento (UE) n. 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "CRR II");
- la Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva 2013/36/UE (c.d. "CRD V").

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), volto a favorire la trasparenza e la disciplina del mercato, la materia per l'esercizio corrente è disciplinata direttamente:

- i. Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, come modificato nel tempo dai successivi interventi normativi;
- ii. Regolamento UE 2024/1623 (cd. CRR 3), entrato in vigore dal 1° gennaio 2025, ha apportato una profonda revisione alla disciplina del calcolo dei requisiti patrimoniali (rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo, rischio di mercato, introduzione dell'output floor) e ha contestualmente aggiornato e armonizzato i requisiti di informativa al pubblico (Pillar 3), introducendo tra le novità l'estensione degli obblighi di disclosure sui fattori ESG (Environmental, Social, Governance) secondo il principio di proporzionalità;
- iii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione:
 - Regolamento di esecuzione UE n. 2024/3172 della Commissione Europea che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione delle informazioni di cui alla Parte Otto, Titoli II e III del CRR e abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637 al fine di allineare i template quantitativi al nuovo framework del CRR3;

- Regolamento UE n. 763/2021, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva UE n. 59/2014 per quanto riguarda la segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), come modificato dal Regolamento di esecuzione 2024/1618;
- iv. gli orientamenti e le linee guida emanati dalla European Bank Authority (EBA), inclusi i framework applicativi dedicati alle istituzioni meno significative (LSI), richiamati dalla Circolare n. 285 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 13, diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

I citati riferimenti sono integrati a livello nazionale dalle disposizioni di Banca d'Italia contenute nella Circolare 285/13 e specificatamente:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII.

Si segnala inoltre che l'informativa recepisce gli effetti dei criteri di ammortamento prudenziale delle attività sotto forma di software di cui al Regolamento Delegato UE n. 2176/2020 (che modifica il Regolamento Delegato UE n. 241/2014), nei limiti transitori e applicativi previsti dal nuovo assetto del CRR3.

In data 12 ottobre 2022 l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato gli Orientamenti EBA/GL/2022/13, recanti modifica agli orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Tali orientamenti hanno reintrodotta a partire dal 31 dicembre 2022, per gli enti piccoli e non complessi e per gli altri enti che non devono adempiere agli obblighi di informativa previsti dall'art. 442 del CRR (applicabile invece ai grandi enti), gli obblighi di informativa riguardanti le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione (forbearance) e le attività pignorate.

La Banca, avendo un totale attivo inferiore alla soglia di 5 miliardi di euro ed essendo le proprie azioni non quotate in mercati regolamentati, si qualifica come "Ente di piccole dimensioni e non complesso" (SNCI) ai sensi dell'Articolo 4, paragrafo 1, numero 145) del CRR. Di conseguenza, la Banca si avvale del principio di proporzionalità ed esercita le facoltà previste dall'Articolo 433-ter del CRR, che riduce gli obblighi informativi limitando la pubblicazione dell'informativa Pillar 3 a una frequenza annuale.

Con specifico riferimento alla rendicontazione dei rischi ESG, a decorrere dal 1° gennaio 2025 l'obbligo è esteso dal pacchetto CRR 3 a tutte le istituzioni finanziarie dell'Unione Europea, includendo gli enti meno significativi (LSI) e superando il precedente perimetro limitato ai soli grandi enti quotati. Tuttavia, in virtù del menzionato status di SNCI non quotata e in ossequio ai criteri di adeguatezza dell'informativa, la Banca adempie a tali obblighi secondo un livello di granularità ridotto, focalizzato sui requisiti qualitativi generali e avvalendosi della frequenza di pubblicazione annuale differenziata rispetto ai grandi intermediari.

Tale *framework* regolamentare è, pertanto, funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire gli *shock* derivanti da tensione di natura economica e finanziaria, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. Esso mira ad incoraggiare la disciplina del mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentono agli stakeholder di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza sull'adeguatezza patrimoniale.

La Banca provvederà, laddove necessario, ad adeguarsi alle modifiche e novità normative.

In applicazione di quanto disposto dalla normativa di riferimento, la Banca nella predisposizione della presente Informativa assicura il rispetto dei seguenti principi:

- **Chiarezza:** al fine di assicurare il rispetto di tale principio, la Banca presenta le informazioni in una forma comprensibile alle principali parti interessate (investitori, clienti del settore finanziario, altri soggetti), evidenziando ed individuando gli elementi di maggiore importanza all'interno del documento. Le questioni complesse vengono spiegate con un linguaggio semplice e le informazioni relative ad ogni singolo rischio sono presentate unitamente all'interno di apposite sezioni dedicate dell'Informativa;
- **Significatività:** la Banca intende tale concetto come incentrato sugli utilizzatori, valutandolo in base alle esigenze degli stessi. Essa viene esaminata a livello di ogni singolo obbligo informativo, e se del caso su base aggregata. L'informativa deve descrivere le principali attività e mettere in evidenza i rischi correnti e potenziali più rilevanti per la Banca, chiarendo come essi sono gestiti e includendo le informazioni che potrebbero attirare l'attenzione del mercato, assicurando di non escludere le informazioni ritenute di particolare interesse per gli utilizzatori. Pertanto, la Banca descrive le variazioni significative in termini di esposizione al rischio tra il periodo di segnalazione e quello precedente, nonché le varie azioni intraprese dal Consiglio di Amministrazione. Infine, la Banca fornisce informazioni sufficienti, sia in termini qualitativi sia quantitativi, sui processi e sulle procedure adottati dal per l'individuazione, misurazione e gestione dei rischi;

- **Coerenza nel tempo:** le informazioni pubblicate all'interno dell'Informativa al Pubblico devono essere coerenti con quanto pubblicato nei periodi di riferimento precedenti, al fine di consentire alle principali parti interessate di individuare l'evoluzione del profilo di rischio della Banca, in relazione a tutti gli aspetti significativi della sua attività. Pertanto, la Banca procede ad evidenziare e spiegare, all'interno della specifica sezione interessata dalla variazione, eventuali integrazioni, cancellazioni e altre variazioni di contenuto e/o alla struttura dell'informativa rispetto alle pubblicazioni precedenti;
- **Comparabilità tra enti:** le informazioni contenute nel presente documento devono essere comparabili con quelle riportate dagli altri Enti. Il livello di dettaglio e gli schemi di rappresentazione devono consentire alle parti interessate di effettuare confronti tra Enti e giurisdizioni diverse in merito alle attività, alle metriche prudenziali, ai rischi e alle modalità di gestione degli stessi.

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamento UE n. 876/2019 il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.bplajatico.it, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Nella predisposizione del presente documento sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si precisa che il presente documento è stato realizzato utilizzando gli schemi informativi previsti dal nuovo *framework* di Pillar 3 (Regolamento UE n. 637/2021).

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 876/2019).

La sopra menzionata normativa in materia di informativa al pubblico è stata applicata considerando che la Banca risulta classificata come ente piccolo e non complesso, come comunicato dalla Banca d'Italia.

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”), come modificato dal Regolamento UE n. 876/2019 (“CRR II”), in coerenza con il Regolamento di esecuzione UE n. 637/2021, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2018/01 (come emendate dalle EBA/GL/2020/12) e EBA/GL/2018/10 (come emendate dalle EBA/GL/2022/13).

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico III° Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento UE n. 876/2019 e dal Regolamento UE n.637/2021, applicabili dal 28 giugno 2021 oltre a quanto richiesto dalle EBA/GL/2020/07, dalle EBA/GL/2020/12 e dalle EBA/GL/2022/13.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Art. 437 CRR	Capitolo 2 – Fondi Propri	Composizione patrimoniale	-
Art. 438 e 447 CRR	Capitolo 3 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Regolamento UE n.3172/2024
		Metriche principali	Regolamento UE n. 3172/2024
		Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2020/12
Art. 442 CRR	Capitolo 4 – Rettifiche di valore su crediti	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	EBA/GL/2022/13
		Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	
		Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	
Art. 450 CRR	Capitolo 5 – Politica di remunerazione	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Regolamento UE n. 3172/2024
		Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
		Remunerazione differita	
		Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	
		Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi, il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella

valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati

ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

PIANO DI RISANAMENTO

La Banca aggiorna con cadenza almeno biennale il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e dalle collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il RAF. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti alla definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del RAF, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management*

- framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
 - f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi e delle deleghe.

POLITICHE ED OBIETTIVI DI RISCHIO DEFINITI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione degli obiettivi strategici, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF).

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previsti dal piano di sviluppo strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. I processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità della Banca, secondo il principio di proporzionalità. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le già menzionate metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Capitolo 3 - Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di *stress*, su valori attuali e prospettici.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi ed allegato metodologico", che contempla le seguenti fattispecie:

Categoria	Tipologia di rischio	Capitale interno	Riferimenti metodologici
Rischi di I Pilastro	Credito	X	Metodo Standardizzato
	Controparte	X	Metodo Valore corrente
	Mercato	X	Metodo Standardizzato
	Operativo ¹	X	Standardised Measurement Approach (SMA)
Rischi di II Pilastro	Concentrazione. Single Name	X	Allegato B Parte I Circ. 285/13
	Concentrazione. Geo Settoriale	X	Metodologia ABI Rischio Concentrazione Geo Settoriale
	Tasso di Interesse	X	Allegato C e Cbis Parte I Circ. 285/13 (metod. Semplificata)
	Liquidità		Regolamentazione CRR, ITS, orientamenti EBA
	Leva finanziaria		Come da Art. 429 CRR
	Residuo		Indicatori e Valutazione qualitativa
	Paese		Incluso perimetro rischio di credito e valutazione qualitativa
	Trasferimento		Incluso perimetro rischio di credito e, valutazione qualitativa
	Base		Incluso perimetro del rischio di mercato
	Cartolarizzazione		Incluso perimetro rischio di credito e valutazione qualitative
	Strategico e di business		Valutazione qualitativa (questionario)
	Reputazionale		Valutazione qualitativa (questionario)
	Non Conformità		Indicatori e valutazione qualitativa
	Conflitto di interessi		Indicatori e Valutazione qualitativa
	Riciclaggio/finanziamento al terrorismo		Indicatori e valutazione qualitativa
	Rischio informatico (IT)		Valutazioni qualitative
	ESG		Valutazioni qualitative
	Credit Spread Risk Banking Book (CRSBB)		Valutazioni qualitative
Climatici e ambientali		Rischio transizione climatico incluso scenario stressed Prometeia	

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le

¹ All'interno del perimetro del rischio operativo e conformemente a quanto previsto dal 32°esimo aggiornamento della Circ.285/13 vengono considerati anche i rischi di secondo pilastro riferibili al rischio di condotta ed al rischio informatico per i quali sono previste di norma valutazioni qualitative.

richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno dei rischi della Banca sono declinate nella Parte E della Nota Integrativa del Bilancio (consultabile nel sito internet, all'indirizzo www.bplajatico.it)

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'esposizione oggetto del contratto.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici,

economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;

- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Monitoraggio Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla

gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione di *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione:

- conduce controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- partecipa ai periodici comitati crediti mensili per controllare anche sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- conduce controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali, gli

impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

All'interno di tale fattispecie è compreso inoltre il rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" ("*Credit Valuation Adjustment*" - CVA), configurandosi come il rischio di incorrere in perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei contratti derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio delle controparti. Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA rientra tra i requisiti patrimoniali obbligatori.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato si identifica con i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci e più nello specifico con:

- Rischio di posizione (riferito al portafoglio di negoziazione): si identifica con il rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati (rischio di posizione generico) e con il rischio di perdite causate da

una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione specifica dell'emittente (rischio di posizione specifico);

- Rischio di concentrazione (riferito al portafoglio di negoziazione): è il rischio collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati presenti all'interno del portafoglio di negoziazione possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della Banca creditrice;
- Rischio di regolamento (riferito all'intero bilancio): configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito;
- Rischio di cambio (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Rischio di posizione in merci (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire eventuali perdite per effetto di variazioni nel prezzo delle merci.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione di Risk Management, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di mercato in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013. La quantificazione del rischio di mercato in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti al Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione,

su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nella propria “Policy per la gestione del rischio di liquidità e finanziamento” i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare,

con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Il Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio, pubblicato il 19 giugno 2024 che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 si applica a partire dal 1° gennaio 2025 e prevede, tra le varie, importanti novità in tema di requisiti prudenziali per il rischio operativo al fine di affrontare le carenze emerse a seguito della crisi finanziaria del 2008-2009. Il cambiamento principale riguarda l'eliminazione dei tre approcci precedenti (BIA, TSA e AMA) a favore di un unico metodo standardizzato: lo *Standardised Measurement Approach (SMA)*. Questa la sintesi di calcolo:

1. Il Business Indicator (BI): Il primo passo è determinare il Business Indicator, un indicatore basato sul bilancio che serve a misurare la dimensione e la complessità dell'attività bancaria. È composto dalla somma di tre elementi (calcolati come media degli ultimi tre anni):

- ILDC (Interest, Lease and Dividend Component): La componente di interessi, leasing e dividendi;
- SC (Services Component): Commissioni e altri proventi/oneri operativi;
- FC (Financial Component): Risultati netti del portafoglio di negoziazione e bancario.

2. Il Business Indicator Component (BIC): Una volta ottenuto il valore del BI, si applicano dei coefficienti marginali crescenti per scaglioni per calcolare il BIC. La logica è: più la banca è grande, più alta è l'aliquota marginale. L'art.312 della nuova CRR stabilisce che il requisito dei fondi propri per il rischio operativo è la componente dell'indicatore di attività calcolata conformemente al successivo art.313, ovvero:

$$BIC = \begin{cases} 0,12 \cdot BI & \text{se } BI \leq 1 \\ 0,12 + 0,15 \cdot (BI - 1) & \text{se } 1 < BI \leq 30 \\ 4,47 + 0,18 \cdot (BI - 30) & \text{se } BI > 30 \end{cases}$$

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio (identificabile principalmente nel monitoraggio del rischio derivante dai reclami area banca ed area finanza, a cura Direzione Area Legale e NPE).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, vengono definiti specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di

esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si inserisce nell'analisi trimestrale dei rischi.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Per determinare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico nonché l'eventuale capitale interno necessario, la Banca utilizza come riferimento la metodologia semplificata illustrata nell'Allegato C della circolare Banca d'Italia

285/2013 (Parte Prima - Titolo III – Capitolo 1). Il calcolo viene fornito dalla Società FORGROUP che rielabora i dati direttamente rivenienti dalle segnalazioni di Vigilanza.

La misurazione della *sensitivity* sul valore economico è calcolata applicando i 6 scenari di shock previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flattener; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down):

	+200 b.p.	-200 b.p.	Steepener shock	Short rate shock down	Flattener shock	Short rate shock up
ON	2,0%	-2,0%	-1,6%	-2,5%	2,0%	2,5%
1M	2,0%	-2,0%	-1,6%	-2,5%	2,0%	2,5%
2-3 M	2,0%	-2,0%	-1,5%	-2,4%	1,9%	2,4%
4-6 M	2,0%	-2,0%	-1,4%	-2,3%	1,8%	2,3%
7-9 M	2,0%	-2,0%	-1,3%	-2,1%	1,6%	2,1%
10 M - 1 Y	2,0%	-2,0%	-1,1%	-2,0%	1,5%	2,0%
1,5Y	2,0%	-2,0%	-0,9%	-1,8%	1,3%	1,8%
2Y	2,0%	-2,0%	-0,7%	-1,6%	1,1%	1,6%
3Y	2,0%	-2,0%	-0,5%	-1,3%	0,8%	1,3%
4Y	2,0%	-2,0%	-0,2%	-1,0%	0,5%	1,0%
5Y	2,0%	-2,0%	0,1%	-0,8%	0,2%	0,8%
6Y	2,0%	-2,0%	0,3%	-0,6%	0,1%	0,6%
7Y	2,0%	-2,0%	0,4%	-0,5%	-0,1%	0,5%
8Y	2,0%	-2,0%	0,5%	-0,4%	-0,2%	0,4%
9Y	2,0%	-2,0%	0,6%	-0,3%	-0,3%	0,3%
10Y	2,0%	-2,0%	0,7%	-0,2%	-0,4%	0,2%
15Y	2,0%	-2,0%	0,8%	-0,1%	-0,5%	0,1%
20Y	2,0%	-2,0%	0,9%	0,0%	-0,6%	0,0%
OLTRE	2,0%	-2,0%	0,9%	0,0%	-0,6%	0,0%

Per misurare il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione del margine d'interesse, la Banca utilizza a livello gestionale, la metodologia descritta nell'allegato C-bis della richiamata circolare Banca d'Italia n. 285/2013: anche per tale rilevazione la Banca si avvale di un modello, opportunamente integrato, fornito dalla richiamata società Forgroup. Il rischio di tasso è altresì monitorato gestionalmente attraverso un modello avente periodicità mensile, fornito dal partner Prometeia, al momento in corso di affinamento/personalizzazione.

Ai fini del calcolo del capitale interno di secondo pilastro, la Banca utilizza prudenzialmente - in scenario baseline – il livello maggiore tra il delta EVE ed il delta NII rilevato negli scenari al rialzo ed al ribasso. In scenario *stressed* viene assunto quale livello di capitale interno il peggiore importo del Delta EVE tra i sei scenari EBA proposti, con un livello prudenziale minimo pari a quanto determinato per lo scenario baseline.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività

in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Il governo del Rischio di Liquidità è guidato dalla Policy per la gestione del rischio di liquidità e finanziamento, contenente il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), regolarmente aggiornata.

La struttura della Policy, aderente alle indicazioni fornite da Banca d'Italia, prevede la definizione dei compiti e delle responsabilità degli organi aziendali, per poi definire il processo di gestione del rischio di liquidità e la predisposizione di piani d'emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan), con l'obiettivo di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e, contestualmente, di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza.

Il sistema degli obiettivi e dei limiti operativi e delle relative soglie richiamate nella policy è allineato con quanto definito nel RAF, sia in riferimento alla liquidità operativa sia in riferimento alla liquidità strutturale, sia riguardo ad altri fattori di crisi specifica. Nella policy sono inoltre identificati indicatori di crisi sistemica, per la gestione dei quali la Banca si avvale del report di liquidità prodotto dal Servizio Risk Financial di Cassa Centrale Banca.

Il sistema degli obiettivi e dei limiti operativi è alla base della soglia di tolleranza della Banca al rischio di liquidità, vale a dire la massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile per la stabilità della Banca in un contesto di "normale corso degli affari", integrato da "situazioni di stress". Tale soglia è definita tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di business, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi.

Nel Contingency Funding and Recovery Plan sono descritte le procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o di crisi di liquidità. Sono identificati, in particolare,

i segnali di crisi, le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi, le procedure di emergenza e l'individuazione delle strategie d'intervento.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti al rischio di liquidità.

Le attività strategiche e di controllo di II livello sono effettuate dalla Funzione Risk Management, mentre alla Funzione Finanza sono attribuiti i controlli di linea.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario della Banca.

La Banca ha strutturato il presidio della **liquidità operativa di breve periodo** (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto riguarda il **presidio giornaliero** la Direzione Finanza monitora quotidianamente la situazione della liquidità della Banca attraverso i report di Tesoreria e dei flussi prospettici in cui sono altresì presenti, sulle varie fasce di scadenza (entro 1 mese), le entrate e le uscite previste.

Inoltre, Banca d'Italia ha richiesto con cadenza settimanale la produzione e l'invio della maturity ladder che riporta sull'orizzonte temporale da 1 giorno e fino a 3 mesi le poste in scadenza (in entrata ed in uscita), sia contrattualmente previste sia di carattere previsionale (movimentazione titoli); gli sbilanci che si generano sono messi in relazione con la counterbalancing capacity (attività disponibili non impegnate) per verificare la capacità di copertura

Per quanto concerne il **presidio mensile**, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress*. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, oltre al citato indicatore regolamentare LCR, è stato identificato l'indicatore mensile "Time to survive", che esprime il tempo per il quale la Banca è autonomamente in grado di assicurare la copertura dello sbilancio cumulato di liquidità.

La gestione della **liquidità strutturale** è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La funzione finanza/tesoreria, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, oltre al citato indicatore regolamentare NSFR, sono stati individuati i seguenti indicatori, con periodicità di monitoraggio mensile:

- Gap attivo/passivo cumulato a 2 anni;
- Gap attivo/passivo cumulato a 3 anni;
- % prime 10 posizioni raccolta;
- % prime 10 posizioni Impieghi clientela.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di

monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca monitora il rischio in oggetto utilizzando l'indice di leva finanziaria costruito secondo quanto indicato all'articolo 429 del Regolamento UE CRR 575/2013:

$$\text{Indice di leva finanziaria} = \text{Capitale Primario di classe 1} / \text{Esposizione complessiva}$$

Dove:

- per "Esposizione complessiva" si intende la somma delle seguenti forme tecniche:
 - le attività per cassa;
 - le esposizioni fuori bilancio;
 - gli strumenti derivati;
 - le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

- per “Capitale primario di classe 1” si intende l'equivalente del capitale di classe 1, calcolato, però, con riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2013.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

La Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2025 il valore dell'indicatore si è attestato al 7,85%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- dell'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- della serie storica degli ultimi 3 anni relativa alle garanzie escusse infruttuosamente dalla

Banca.

Le garanzie tipiche in uso presso la Banca sono ipoteche su immobili residenziali e non, garanzie reali finanziarie, segnatamente pegni in denaro, oltre alle garanzie concesse dallo Stato (Fondo centrale) per particolari tipologie di operazioni.

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca ha attivato specifici presidi di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. La Banca ha calcolato il requisito patrimoniale ante e post applicazione tecniche CRM. La diminuzione di capitale in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie alle tecniche di CRM è pari a 16,9mln di euro.

Nonostante non si siano registrate garanzie escusse infruttuosamente negli ultimi 3 anni, la Banca ha comunque ritenuto di valutare un teorico incremento di rwa imputabile prudenzialmente ad un coefficiente del 5% di inefficacia delle garanzie applicando lo stesso sulla differenza tra le RWA ante e post applicazione tecniche CRM. Anche in tale ipotesi, i coefficienti patrimoniali risultano ancora ampiamente all'interno dei limiti regolamentari e alle soglie del Raf vigente (il Cet1 e il Tier1 scenderebbero infatti dal 19,65% al 19,23% mentre il TCR dal 20,07% al 19,64%).

Con riferimento ai soli rapporti che beneficiano di garanzie pubbliche si evidenzia che - al 31.12.2025 - gli stessi beneficiano di una riduzione in termini di RWA pari a circa 60,8mln corrispondenti a 4,9mln di capitale interno.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La Banca quantifica periodicamente nell'ambito del processo ICAAP la propria esposizione al rischio in parola distintamente per ciascun Paese monitorando inoltre l'andamento del rating esterno attribuito.

Non è previsto invece allo stato attuale la misurazione nell'ambito del capitale interno in quanto il rischio è già ricompreso all'interno del rischio di credito. Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il Rischio Paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà

del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

Le analisi condotte dalla Banca hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO DI BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: i) ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); ii) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito “post-cartolarizzazione”); iii) requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito “ante – cartolarizzazione”); iv) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione².

Pur avendo partecipato a programmi di cartolarizzazione, la Banca non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo in quanto le operazioni in essere risultano in scadenza e, pertanto, non possono essere considerate fonte di rischio in ottica né attuale né prospettica. Si precisa,

² Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

tuttavia, che la Banca ha definito e posto in essere sin dall'avvio delle operazioni attualmente in essere, un *framework* per la gestione e il controllo del rischio derivante dalle operazioni della specie.

La Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La gestione del Rischio Strategico inizia nel processo di pianificazione strategica ed operativa, con il quale sono definiti obiettivi coerenti e sostenibili rispetto ai rischi, agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività (attuale e prospettica) ed ai fabbisogni finanziari. La Banca ha rafforzato nel tempo le proprie capacità di predisporre proiezioni che integrino non solo gli aspetti finanziari, patrimoniali ed economici, sia ordinari (rapporti con clientela) che straordinari (liquidità straordinaria BCE e operatività in titoli), ma anche le correlazioni esistenti tra i vari rischi ed i relativi stress, andando anche oltre, con elaborazioni e modellizzazioni interne, alle attuali possibilità del sistema informativo ed informatico a disposizione, meno rapido nell'adattarsi alle nuove necessità della Banca.

Le proiezioni economiche, finanziarie e patrimoniali del Piano Strategico Triennale (e la conseguente allocazione del capitale tra i vari rischi) sono riviste ogni anno in base all'effettivo andamento della gestione e all'evoluzione dello scenario competitivo e rappresentano la base di partenza per la definizione delle soglie del Risk Appetite Framework, per i Piani Operativi annuali (Budget) e per la sezione prospettica del Resoconto ICAAP/ILAAP.

Nel processo di controllo, la Banca effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

La Banca valuta, a presidio del rischio strategico, la sostenibilità del proprio modello di business e reddituale. Il venir meno delle condizioni di sostenibilità economica genera infatti livelli inadeguati di autofinanziamento, minando l'adeguamento dinamico delle basi patrimoniali all'evoluzione dei rischi e ai requisiti patrimoniali.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha rivisitato il processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di renderlo coerente con la definizione e l'attuazione del RAF.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede:
 - a definire obiettivi sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e coerenti con il profilo di rischio di cui al Risk Appetite Statement;
 - a verificare, attraverso opportune simulazioni sullo stato patrimoniale e sul conto economico prospettici, la tenuta degli equilibri gestionali nel triennio di pianificazione anche nel caso di risultati diversi da quelli definiti come obiettivi nel periodo di riferimento.
- riguardo al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

L'esito del questionario di autovalutazione appositamente predisposto ha evidenziato un "Rischio adeguatamente presidiato". Tuttavia, il livello di attenzione sul rischio in analisi viene considerato importante e prioritario in considerazione degli sviluppi occorsi post quotazione del titolo Azioni Bplaj sul mercato Vorvel. È stata quindi utilizzata la deroga facendo scendere il rischio a "sufficientemente presidiato".

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, nonché le funzioni di controllo sono costantemente impegnate sulle problematiche conseguenti l'illiquidità attuale del titolo BPLaj. In particolare, sono state attivate soluzioni condivise, anche con l'Organo di Vigilanza, per mitigare i disagi emersi tra base sociale (cd. Liquidity provider).

RISCHIO REPUTAZIONALE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La reputazione che la Banca si è costruita nel territorio di appartenenza è un patrimonio intangibile che consente alla stessa di essere protagonista dello sviluppo locale e che le ha permesso di raggiungere risultati importanti. Per questo motivo, il mantenimento dello standing reputazionale e la prevenzione di quei fattori da cui potrebbe derivare una percezione negativa della Banca sono argomenti su cui è posta da anni la massima attenzione, attraverso meccanismi che attenuino sia il manifestarsi dell'evento negativo che l'impatto dello stesso.

Il rischio di reputazione è fortemente correlato con il rischio strategico e molti presidi del secondo sono validi anche per il primo.

Tra i presidi maggiormente riferibili al rischio di reputazione, va sottolineato il sistema dei controlli dei rischi aziendali, che si sviluppa sulle seguenti tipologie di controllo:

- Controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni che ciascun responsabile di funzione, settore o filiale deve autonomamente effettuare all'interno della propria unità organizzativa, nonché i controlli attuati dal sistema informatico;
- Controlli sui rischi e sulla Conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- Revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): attività volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La funzione preposta è l'Internal Audit esternalizzato.

Le funzioni Compliance e Risk Management, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, producono report ordinari periodici in merito agli accertamenti e/o alle attività eseguite, ciascuno per gli aspetti di propria competenza, nonché un report consuntivo a fine anno, in cui sono evidenziate le criticità emerse e gli eventuali suggerimenti avanzati per contenere il livello di rischio.

Allo stesso modo, anche il Responsabile della funzione Internal Audit esternalizzato produce report ordinari in merito agli accertamenti eseguiti, sulla base di un piano di Audit definito a inizio esercizio.

La Banca, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario, ha formulato i regolamenti del Consiglio di Amministrazione e dei Flussi informativi: un elemento per garantire la trasparenza e la piena consapevolezza delle decisioni a qualsiasi livello. Sempre in materia di Governo Societario, la Banca ha definito politiche di remunerazione ed incentivazione di tutti i livelli della Banca in linea con le disposizioni normative vigenti.

La Banca ha adottato un Codice Etico, periodicamente aggiornato, che contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità attribuiti a tutti coloro che operano all'interno della Banca (dai vertici ai collaboratori) nel relazionarsi con soggetti esterni. Si tratta di un insieme di norme comportamentali da rispettare e far rispettare nella quotidiana attività, ispirati dall'osservanza dei fondamentali principi di correttezza e coerenza e nel rispetto dei principi etici aziendali.

Con riferimento alle disposizioni normative in materia di trasparenza e per assicurare la correttezza delle relazioni con la clientela, è presente un Regolamento in materia di gestione dei reclami, che specifica le procedure per la trattazione dei reclami, al fine di garantire uniformità di comportamento e risposte sollecite ed esaustive, in modo da porre rimedio alle situazioni denunciate ed evitare il ripetersi delle condizioni che creano insoddisfazione nei clienti.

In considerazione dell'attenzione che ciascuna Banca deve porre al tema dell'usura (Legge 108/96), anche con riferimento agli obblighi di correttezza delle relazioni con la clientela e alle implicazioni in termini di rischi di reputazione, è presente un "Regolamento Anti-Usura", finalizzato alla corretta definizione degli assetti organizzativi e delle modalità operative per prevenire e presidiare il rischio di applicare alla propria clientela condizioni che possano integrare la fattispecie del reato di usura di cui all'art. 644 del codice penale. Riguardo alla definizione di un efficace modello relazionale intermediario-cliente che ponga enfasi sul principio di tutela degli interessi degli investitori, è presente in azienda un catalogo prodotti, che evidenzia la compatibilità dei singoli strumenti con le caratteristiche ed i bisogni della clientela a cui si intende offrirli. Sono stati inoltre individuati il perimetro della consulenza in materia di investimenti, i contenuti e le modalità di prestazione del servizio, formalizzate dalla Banca in un'apposita policy.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda. L'esito del questionario di autovalutazione appositamente predisposto ha evidenziato un "Rischio adeguatamente presidiato". Tuttavia, il livello di attenzione sul rischio in analisi viene considerato importante e prioritario in considerazione degli sviluppi occorsi post quotazione del titolo Azioni Bplaj sul mercato Vorvel. È stata quindi utilizzata la deroga facendo scendere il rischio a "sufficientemente presidiato".

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, nonché le funzioni di controllo sono costantemente impegnate sulle problematiche conseguenti l'illiquidità attuale del titolo BPLaj. In particolare, sono state attivate soluzioni condivise, anche con l'Organo di Vigilanza, per mitigare i disagi emersi tra base sociale (cd. Liquidity provider).

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati. Il Consiglio di Amministrazione ha adottato il regolamento delle operazioni con soggetti collegati che ha lo scopo di garantire il presidio dei rischi di conflitti di interesse nelle operazioni con "Soggetti collegati" realizzate dalla Banca direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle stesse.

La Banca può assumere attività di rischio nei confronti dei Soggetti collegati entro i limiti stabiliti dalla vigente normativa, primaria e secondaria, e secondo le modalità di calcolo ivi previste. I processi di controllo interno assicurano nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e delle procedure deliberative previste dal Regolamento.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al

superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio in esame.

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo è presidiato tramite l'attività di una specifica Funzione (la Funzione di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo) istituita dalla Banca in ottemperanza alla normativa vigente in materia proprio con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione a tale fattispecie di rischio. Si rimanda pertanto alla regolamentazione interna che ne disciplina l'operatività per la descrizione delle politiche di gestione del rischio adottate in materia.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è definito come “il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati”.

La Banca ha istituito la Funzione di controllo del Rischio ICT e sicurezza quale presidio di secondo livello su tale rischio assegnandone la responsabilità congiuntamente alle Funzioni di Compliance e Risk Management, ognuno per le rispettive aree di competenza. L'analisi della valutazione del rischio condotta dalla funzione di controllo in ambito ICT, anche in considerazione dell'attività esternalizzata del sistema informatico si basa anche in larga parte sull'analisi del rischio svolta dall'outsourcer e condivisa nell'ambito del periodico Comitato IT Risk tenuto con le banche clienti. Sulla base di tali risultanze, oltre alle analisi di valutazione del rischio svolte dalla Banca in considerazione degli altri sistemi e infrastrutture IT utilizzate, è annualmente redatto il “Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico” riportante le analisi e le valutazioni sull'esposizione della Banca al rischio informatico e le misure di mitigazione adottate e che intende adottare nell'ambito dell'ICT risk management framework.

Il 2025 è stato caratterizzato dal cambio di fornitore di Sistema Informatico (dalla società Allitude SpA, del Gruppo di Cassa Centrale Banca, alla Società Cedacri SpA). Nel corso dell'anno appena trascorso è stato utilizzato principalmente il S.I. di Allitude, infatti, la migrazione è avvenuta nel mese di novembre con il conseguente utilizzo per solo 6 settimane del sistema Cedacri. In ottica prospettica appare utile focalizzare maggiormente l'analisi su questo ultimo periodo piuttosto che sul precedente.

- Sintesi sistema Allitude: Allitude ha identificato, a partire dal proprio Catalogo dei Servizi ICT, un totale di 29 Servizi ICT in perimetro analisi del Rischio ICT e di sicurezza. Il Rischio Residuo Effettivo rientra ampiamente nei valori del Rischio Inerente calcolato con riferimento al 2025 e mostrano, in molti casi un valore in ribasso rispetto al 2024 e 2023.

- Sintesi sistema Cedacri: Cedacri, nell'analisi del Rischio determina la probabilità di accadimento su Servizi (nel perimetro sono inseriti 126 servizi), Scenari (9) e Minacce (37) attraverso 33 indicatori, che sono espressi in una scala da 0 (valore peggiore) e 1 (valore migliore). I dati sono aggiornati trimestralmente e confrontati con quelli degli ultimi 12 mesi in modo tale da evitare effetti dovuti alla stagionalità, mentre si costruiscono progressivamente i risultati dell'anno in corso. Rispetto al periodo precedente i dati mostrano una ulteriore riduzione delle probabilità nella classe «Alta» (-1,10%) e di quelle in classe «Bassa». (-0,25%) con contestuale aumento delle classi «Media» (+1,17%) e «Molto Bassa» (+0,19%). Le variazioni sono principalmente spiegate da: a) Movimenti di personale interno/esterno a supporto delle aree organizzative che si riflettono sulle metriche basate sul rapporto Interni/Esterni (i.e. diritti di accesso in produzione, Staff leverage); b) Miglioramenti nei tempi di risoluzione degli incidenti con conseguente riduzione del numero di incidenti Out of SLA; c) Riduzione del tasso di difettosità degli oggetti rilasciati in produzione.

Il breakdown per scenario mostra che la riduzione della classe «Alta» si riflette con maggiore evidenza sugli scenari riferiti a «Violazione sui dati personali e diritti dell'interessato» e «Violazione della riservatezza dei dati». Le classi di probabilità Molto Bassa e Bassa rappresentano il 69,45% della distribuzione vs il 69,51 % del periodo precedente.

Periodo	202410-202509					202501-202512				
	Molto Bassa	Bassa	Media	Alta	Molto Alta	Molto Bassa	Bassa	Media	Alta	Molto Alta
Scenari di rischio										
Compromissione dell'integrità dei dati	1,52%	1,53%	1,59%	1,43%	-	1,53%	1,50%	1,77%	1,26%	-
Conformità Normativa e Regolamentare	1,52%	-	-	-	-	1,52%	-	-	-	-
Degrado della qualità del servizio	3,68%	3,76%	7,74%	2,99%	-	3,69%	3,66%	7,86%	2,97%	-
Inadeguatezza della strategia IT	6,97%	0,48%	0,05%	0,07%	-	6,93%	0,55%	0,02%	0,07%	-
Indisponibilità totale dei sistemi	4,11%	3,39%	6,48%	2,68%	-	4,28%	3,17%	6,60%	2,61%	-
Inefficacia ed inefficienza del piano operativo IT	3,19%	1,72%	0,93%	0,25%	-	3,19%	1,73%	1,08%	0,06%	-
Perdita della qualità dei dati	4,33%	0,13%	0,35%	1,25%	-	4,33%	0,13%	0,35%	1,25%	-
Violazione della riservatezza dei dati	15,15%	1,44%	1,15%	0,43%	-	15,18%	1,44%	1,47%	0,10%	-
Violazioni su dati personali e diritti dell'interessato	15,15%	1,44%	2,50%	0,60%	-	15,18%	1,44%	2,80%	0,28%	-
Totali	55,62%	13,89%	20,79%	9,70%	-	55,83%	13,62%	21,95%	8,60%	-

L'internal Audit, Unione Fiduciaria, ha svolto come ogni anno le attività di controllo improntando la verifica sull'attività svolta dalla Funzione di Controllo del Rischio e di sicurezza ICT. È emerso che il processo organizzativo ed operativo architettato dalla Banca per ridurre e mitigare i Rischi Informatici è risultato in "prevalenza adeguato" e che il rischio residuo è risultato "mediamente basso". Restano comunque da effettuare alcune attività che riguardano soprattutto l'adeguamento formale dei vari Regolamenti e Policy aziendali.

Si segnala che sono in corso, in continuità con l'anno passato, le attività con la società Aizoon per effettuare un richiamo di quanto già svolto in ambito sicurezza ICT lo scorso anno al fine di verificare l'attuale situazione ed evidenziare nuove ed eventuali azioni di remediation da svolgere. Durante le attività di migrazione è stato infatti deciso, di concerto con il nuovo outsourcer informatico, di rimandare alcune attività post migrazione (rif. ESRA). Sono stati invece effettuati gli aggiornamenti dei PC con software Windows 10 (adeguamento ESU); sono stati altresì acquistati circa 70 nuovi PC in sostituzione di quelli non più adeguati alle norme in tema di sicurezza. In collaborazione con la società Aizoon, nel 2025, è stato predisposto un nuovo documento di BIA (Business Impact analysis) che dovrà essere a breve aggiornato in funzione in considerazione del cambio di outsourcer informatico e che farà parte del prossimo adeguamento del Piano di Continuità Operativo.

Il software ESRA (Enhanced Security Risk Analytics), realizzato ed utilizzato da Aizoon, ha lo scopo di produrre metriche di calcolo del rischio cyber avvalendosi di rilevazioni oggettive relative all'esposizione alla minaccia prendendo in considerazione il potenziale impatto sui processi di Business come definiti nella BIA. L'elemento chiave per la valutazione del rischio sono gli Applicativi di Business (sistema ERP, CRM, Sito Web istituzionale, Soluzioni di support IT, Sistemi di paga ed elaborazione cedolini, ecc.) che determinano l'operatività digitale dei processi di Business. L'attività di monitoraggio sarà svolta attraverso l'applicazione di "sonde" presso 3 singole filiali per la rilevazione del traffico di rete generato sul perimetro individuato che comprende tutte le filiali e le sedi ATM e l'asset inventory presente.

RISCHIO ESG

Si tratta di Rischi derivanti da fattori ambientali, sociali o di governance che possono rappresentare fonti di cambiamento strutturale per gli individui, per l'attività economica e, in ultima istanza, per il Sistema finanziario. I rischi ESG si concretizzano quando i fattori ESG che influenzano le controparti degli Istituti hanno un impatto negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di tali istituzioni. Il Piano ESG 2023-2025 risulta completato al 90%: sono rimaste inevase alcune attività che hanno risentito della migrazione vs. il nuovo Sistema Informatico e che dovranno essere implementate sul nuovo sistema Cedacri. La migrazione ha infatti richiesto una intensa fase preparatoria e di parametrizzazione tuttora in corso di affinamento e revisione con nuove soluzioni operative.

Nello specifico, a livello di Governance e Organizzazione la Banca risulta in linea con la pianificazione deliberata: sono state attribuite le competenze (individuazione di un Referente ESG interno) ed è stato creato il Comitato interno di Sostenibilità, cui partecipa anche un consigliere di amministrazione specializzato in materia (prof. Marco Allegrini, Ordinario in Economia aziendale dell'Università di Pisa di "Bilancio, principi contabili e financial reporting", Membro del Comitato Financial Reporting e dell'Associazione Nazionale dei Direttori Amministrativi e Finanziari ANDAF, oltre che membro di alcune associazioni nelle quali svolge un ruolo sul reporting e schemi di accreditamento sui temi della sostenibilità). Partecipano inoltre al Comitato interno anche i vari Responsabili delle funzioni aziendali.

Sono state svolte altresì attività formative rivolte al personale apicale (Consiglieri e Sindaci), a tutto il personale dipendente e anche nei confronti dei clienti-aziende effettuando due convegni tematici nel corso dell'anno 2025.

Sono stati aggiornati e istituiti regolamenti interni in tema ESG (Policy ESG, Codice Etico, Policy Diversità, Equità e Inclusione) ed i Piani delle funzioni aziendali di controllo interno. L'Internal Audit (funzione esternalizzata) svolge una verifica annuale specifica sul tema ESG, mentre le Funzioni di controllo interno di secondo livello (Risk Management e Compliance), anche in virtù della partecipazione al Comitato di Sostenibilità, svolgono un monitoraggio nel continuo riportando in Consiglio di Amministrazione gli esiti delle proprie verifiche ed in merito a pareri di conformità sull'adeguamento dei regolamenti interni.

Relativamente alle Politiche di remunerazione è stato introdotto un obiettivo di sostenibilità cui agganciare la remunerazione variabile.

A livello organizzativo, si evidenziano numerose iniziative promosse dalla Banca, quali, solo per citarne qualcuna:

- utilizzo dell'energia verde certificata 100% su tutti i locali della Banca i cui impianti termici utilizzano energia elettrica. Sono in via di installazione pannelli fotovoltaici in alcune filiali di proprietà (già presenti presso la filiale di Cecina);
- installati TOTEM nelle Filiali in sostituzione dei Fogli Informativi cartacei;
- campagne dedite allo sviluppo dell'home banking e della firma grafometrica, in modo da ridurre emissioni di carta ed invio di posta;
- car pooling per i dipendenti della filiale di Cecina;
- graduale passaggio a carte carburanti che sostengono iniziative ESG;
- sostituzione delle Carte di Debito a seguito della migrazione in Cedacri avvenuta utilizzando materiale derivante da plastica PVC riciclata, certificato con apposizione sulla singola carta dell'apposito marchio. Anche tutte le carte di nuova emissione (debito, credito, prepaid, debit Light) saranno realizzate con materiale PVC riciclato.

Il CDA del 28/04/2025 ha deliberato l'aggiornamento della Heatmap di materialità, definendo successivamente un set di KPI, in linea con quelli indicati nelle Buone Prassi pubblicati da Banca d'Italia e con i datapoints ESRS previsti dall'EFRAG anche per ottemperare agli standard di reporting CSRD (sono stati selezionati esclusivamente quelli attualmente misurabili e applicabili alla Banca, in quanto la Banca non è ancora tenuta alla redazione della DNF), che vengono monitorati solitamente con frequenza trimestrale.

Dal punto di vista commerciale, si segnalano i seguenti interventi:

- ampliamento dell'offerta commerciale nel piano strategico con prodotti (lato impieghi) finalizzati a sostenere imprese e famiglie nel percorso della transizione energetica, applicando anche spese e tassi di maggior favore;
- in fase di aggiornamento della Policy Commerciale è stata prevista la definizione di una Lista "Fondi ESG", da fornire alla rete, composta da comparti di fondi/azioni di Sicav classificati come art. 8 e art. 9 ai sensi del Regolamento UE 2019/2088 cd. "SFDR" (Sustainable Finance Disclosure Regulation). Tale lista è a supporto dell'attività di consulenza in strumenti finanziari svolta nei confronti della clientela e per un'attività di sensibilizzazione della stessa sulle tematiche ESG.

La Banca, che con il precedente outsourcer si avvaleva del rating fornito da CRIF, con l'attuale sistema andrà invece ad utilizzare lo scoring fornito da Cerved integrato nelle procedure Cedacri: dalla prima attivazione dei rapporti, su ogni controparte-impresa, potrà essere disponibile il "climate risk" quale indicatore di rischio ambientale climatico. È necessario prevedere invece una attività per il recupero del pregresso (cfr. sotto).

Sempre in ambito basi dati ESG, dallo scorso anno, in tutte le perizie che vengono presentate alla Banca per la valutazione di immobili a garanzia di operazioni, sono presenti i dati relativi al rischio fisico del bene stesso (terremoto, alluvione, idrogeologico). Sono stati altresì recuperati i dati APE pregressi (analisi statistica svolta in collaborazione con la società Immobiliare.it.)

Nel resoconto ICAAP e ILAAP è presente una ipotesi di scenario avverso con maggiori aggravii riconducibili nell'ambito del rischio di liquidità, considerando un aggravio di deflussi. La Banca effettua anche accantonamenti per il rischio idrogeologico sulle imprese maggiormente esposte da tale fenomeno. Relativamente al comparto Finanza, con la migrazione al sistema Cedacri i competenti uffici si sono adoperati per allineare i processi definiti in Allitude al nuovo sistema, predisponendo un nuovo questionario MIFID e selezionando il provider ritenuto più affidabile, monitorando al contempo, la qualità dei dati forniti giornalmente. Il nuovo questionario ha mantenuto, lato ESG, analoghe impostazioni ed è stato realizzato nei tempi consoni all'immediato utilizzo post migrazione.

Anche il Regolamento Finanza, che disciplina l'operatività in titoli svolta sul portafoglio di proprietà della Banca, è stato aggiornato escludendo la possibilità di effettuare investimenti in settori non etici. Infine, a livello di rischio operativo nel Piano di Continuità operativa sono stati considerati scenari dovuti all'impatto di rischi fisici sulla sede e sulle filiali della Banca. Inoltre, nell'ambito delle politiche di green procurement, nella check list di valutazione dei fornitori, utilizzata per lo svolgimento della due diligence, sono state inserite alcune domande anche sul rischio ESG. Nella propria regolamentazione la Banca valuta, infatti, l'integrazione sistematica di criteri ambientali, sociali e di governance, in aggiunta ai requisiti tecnico-funzionali e di conformità ordinariamente previsti nelle attività istruttorie, nei processi decisionali relativi alla qualificazione, selezione, contrattualizzazione e monitoraggio dei fornitori.

Sul piano ESG la funzione di IA ha effettuato verifiche annuali sui presidi ESG adottati dalla Banca, evidenziando azioni e presidi a mitigazione dei rischi ESG in PREVALENZA ADEGUATI con un rischio residuo definito come MEDIAMENTE BASSO.

Il 27 maggio 2025, Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento delle buone prassi individuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio svolta sui piani di azione 2023-2025, finalizzati all'integrazione dei rischi ambientali e climatici nei processi interni delle banche less significant. Conseguentemente è stato effettuato un assessment che è stato analizzato dal Comitato di sostenibilità a luglio e presentato al successivo CdA di agosto 2025.

Il documento di Banca d'Italia, insieme alle Linee Guida per la gestione dei rischi ESG emanate l'8 gennaio 2025 dall'EBA, costituiscono la base di partenza per la redazione del nuovo Piano di iniziative ESG per il prossimo triennio, che verrà redatto anche con il supporto del consorzio Luzzatti. Il nuovo piano ESG 2026-2028 sarà predisposto entro giugno 2026, sulla base delle nuove Buone Prassi di Banca d'Italia e delle funzionalità offerte da Cedacri. Dovranno infatti essere riviste tutte le procedure ed il sistema di report che la Banca adottava, compresa la riattivazione del calcolo dei KPI, sulla base della conoscenza acquisita del nuovo sistema e di quanto esso può mettere a disposizione, compreso alcuni indicatori presenti nel RAF oggi non più calcolabili (rif. Score ESG).

Relativamente alla valutazione dei rischi, dovrà essere rivista la "Heatmap di materialità", al cui interno si dovrà tener conto, oltre che dei fattori di rischio connessi alla localizzazione delle sedi operative della Banca, anche di quelli legati all'ubicazione dei datacenter dei principali fornitori IT. Dovranno poi essere adeguati anche Piani di continuità operativa e Piani di uscita, soprattutto riguardo ai fornitori di nuova acquisizione. Si dovrà anche intensificare l'attività del Comitato di Sostenibilità, prevedendo degli incontri trimestrali anziché semestrali.

In ambito generale nel Piano Strategico 2026-2028 la Banca ha declinato obiettivi ESG che saranno meglio definiti e sviluppati nel "Piano ESG". Per ogni ambito è previsto:

AMBIENTE:

- Introduzione di una linea di credito dedicata alla transizione energetica per famiglie e piccole imprese del territorio;
- Introduzione di forme di raccolta verso i soci dedicate a finanziare la nuova linea di credito.

SOCIALE:

- Supporto alle attività culturali e imprenditoriali del territorio;
- Definizione di forme specifiche di affiancamento alle PMI, per educarle verso la transizione green.

GOVERNANCE:

- Mantenimento della parità di genere e promozione della parità retributiva;
- Promozione della cultura aziendale in ambito ESG anche tramite specifici corsi di formazione.

In ambito ESG è opportuno anche segnalare:

Credito

Sono già stati previsti nuovi parametri interamente inseriti nel SI. In precedenza molte attività e molte informazioni erano gestite extraprocedura. In particolare:

- Climate change risk: Si tratta di una funzionalità che dal mese di marzo 2026 è a disposizione della Banca direttamente sul client FEU. Il "Climate change Risk" sarà acquisito su ogni nuova controparte affidata e per ogni nuovo affidamento, (segmento imprese) attraverso un'apposita fase del work-flow della pef. Il risultato finale ("Climate change risk" complessivo) sarà poi esposto nel "report strategia" della pef che riepiloga tutti i principali indicatori presi in considerazione per valutare il merito creditizio di un cliente, anche con rappresentazione "semaforica". Al fine di completare il portafoglio clienti della Banca con l'evidenza di questo indicatore sarà richiesta un'attività una tantum di ricopertura dei dati anche per i vecchi affidati della Banca. Il fornitore di tale dato sarà la società Cerved, data provider di livello nazionale.
- ESG score: Tale funzionalità porterà alla fruizione di una valutazione sulle performance "e", "s", e "g" per ogni controparte. Anche qui il fornitore si basa su dati statistici e non su dati puntuali. Cedacri, ci ha riferito che sono previsti sviluppi per consentire il tracciamento sul sistema delle eventuali azioni di mitigazione messe in atto dai singoli clienti. Anche in questo caso, si stima che i tempi di rilascio nella procedura avverranno nel periodo di validità del "Piano". La Banca ha già fatto richiesta di partecipazione al gruppo di lavoro. Anche in questo caso la Banca avrebbe intenzione di acquisire questo indicatore su tutto il portafoglio clienti affidati.

Rischio fisico sugli immobili ipotecati

I dati relativi al rischio fisico (alluvioni, frane e terremoti), acquisiti tempo per tempo attraverso perizie tecniche o da provider esterno, sono stati migrati nel nuovo SI, così come sono state migrate anche tutte le classi energetiche stimate o puntualmente rilevate sugli immobili ipotecati. In Cedacri esiste un ulteriore indicatore che sintetizza l'esposizione a tali rischi per ogni singolo immobile e che può essere richiamato su ogni pef e mostrato nei "report strategia" dei singoli affidamenti, al fine di poter effettuare in pef considerazioni sia a livello di rischio sia a livello di prezzo delle garanzie. Per questo indicatore sono in corso richieste sulla funzionalità e relativa possibile attivazione anche in ottica di Risk Management (rif. monitoraggio RAF).

Area Finanza

Nell'ambito del Nuovo Piano potrebbero essere inseriti l'aggiornamento dei criteri di eleggibilità degli strumenti finanziari previsti nel framework della Banca Centrale Europea. Il focus sarà sul fattore climatico e riguarderà principalmente gli strumenti emessi da società non finanziarie. L'impatto per il portafoglio titoli della Banca sarà comunque limitato, dato che è composto quasi esclusivamente da titoli di stato.

Anche l'applicazione della legge 220/2021, riguardante le armi controverse, potrà essere inserita nel Nuovo Piano: sono già in essere i controlli previsti dalle procedure Cedacri basati sull'esclusione degli strumenti finanziari emessi da società "in scope" e sulla verifica per i fondi/ETF del peso percentuale riportato dall'emittente/gestore. Il perimetro adottato dalla Banca è più ampio di quello oggetto di divieto della Legge 220/21, che si limita alle mine antiuomo, alle bombe a grappolo e alle armi nucleari. E' stata svolta anche un'attività ricognitiva presso le due SGR italiane con attività di collocamento diretto (ARCA SGR e ANIMA SGR), che hanno entrambe assicurato il rispetto della legge 220/2021.

Riguardo al portafoglio di proprietà si potrà valutare l'acquisizione di BTP green: al momento sono presenti sul mercato 5 emissioni con scadenze dal 2031 al 2046 con rendimenti in linea con emissioni "non green" per scadenze/duration simili.

Relativamente alla prestazione dei servizi di investimento nei confronti della clientela, il nuovo questionario MIFID permette una migliore gestione dei dati relativi alle tematiche ESG, la Banca potrà adoperarsi e sensibilizzare la clientela ad esprimersi sulle stesse, in modo da formulare una proposta più in linea con le esigenze dei clienti. La Banca, con il passaggio al nuovo SI, ha definito una "core list" dei titoli oggetto di consulenza che potrà essere ampliata anche con prodotti con riferimenti agli art. 8 e 9. Quindi prevedere un ampliamento dell'offerta commerciale che riguardi anche questa tipologia di prodotti.

Marketing

La Banca intende realizzare un progetto di sostenibilità nell'ambito commerciale che prevede le seguenti iniziative:

- Effettuare campagna marketing per ulteriore sviluppo dell'utilizzo dell'Home Banking anche per la ricezione dei documenti informativi.
- Prevedere un ulteriore sviluppo dell'utilizzo della firma grafometrica, una volta terminata la fase di produzione della contrattualistica Banca/cliente all'interno della procedura.
- Collocamento di prodotti ad hoc per i finanziamenti ed i mutui, prevedendo un piano di monitoraggio post vendita per la verifica dell'effettivo utilizzo a scopi sostenibili dei fondi erogati, in particolare:
 - Offerta di finanziamenti chirografari per l'automotive green e per efficientamento energetico degli immobili;
 - Offerta di mutui ipotecari per consumatori, per l'acquisto o la ristrutturazione di immobili con destinazione finale in classe A, B o C;
 - Offerta di finanziamenti per efficientamento energetico ed aiuto alle imprese nell'ambito della transizione ecologica.

Proseguirà poi l'offerta di fondi green e verrà effettuata un'analisi e valutazione, con il supporto dell'Ufficio Finanza, di prodotti di raccolta diretta presso la clientela con destinazione dei fondi ad attività classificate con finalità "green".

Per quanto concerne il comparto di Bancassicurazione, nel 2025 considerando il passaggio al nuovo SI, sono stati stipulati accordi con nuove Compagnie assicuratrici che contemplassero anche soluzioni di impatto sui temi E.S.G.:

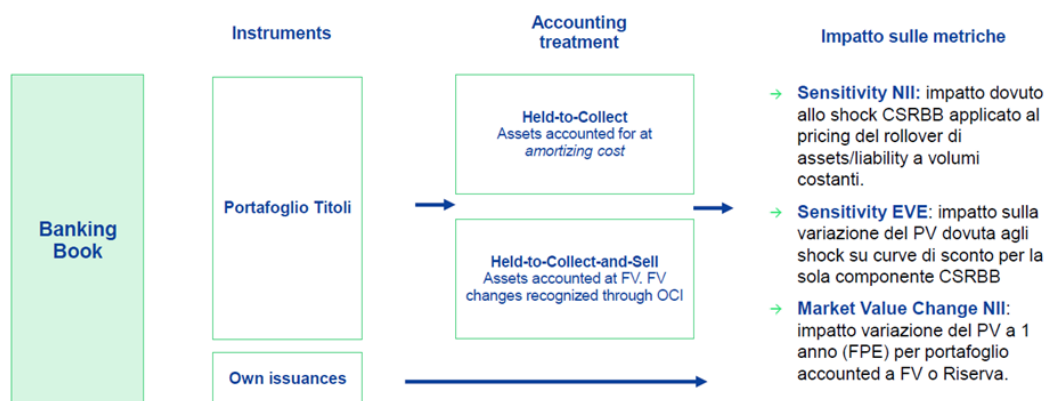
- Per le polizze a protezione dei danni sono in distribuzione i seguenti due prodotti della compagnia NET INSURANCE SPA con tipologie riservate agli immobili di residenza (NET CASA) e prettamente alle imprese (NET PMI CATASTROFALI);
- Anche sulle polizze finanziarie che sono già attualmente in distribuzione, emesse dalla compagnia ZURICH INVESTMENTS SPA, è presente una MULTIRAMO, con linea ESG.

La Banca, come entità diretta, ha in programma la realizzazione di impianti fotovoltaici da strutturare su immobili di proprietà (sono già stati chiesti anche dei preventivi in merito), l'installazione di colonnine elettriche e la definizione di raccolta differenziata nei locali della stessa. Relativamente al tema CSRD, l'obbligo di rendicontazione è divenuto mandatorio solo per le aziende che superino requisiti di volumi d'affari ed organico (sopra 1.000 dipendenti ed un fatturato netto annuo superiore a 450,00 mln di euro), per cui la Banca ne risulta esclusa. Tuttavia la Banca potrà decidere di prevedere una rendicontazione interna finalizzata al monitoraggio degli sviluppi delle politiche ambientali nonché degli effetti in concreto delle stesse.

CREDIT SPREAD RISK BANKING BOOK (CRSBB)

A ottobre 2022, la European Banking Authority (EBA) ha pubblicato, nell'ambito delle EBA IRRBB GL (EBA/GL/2022/14), il nuovo pacchetto di linee guida in materia di Credit Spread Risk nel Banking Book (CSRBB), che è entrato in vigore a fine dicembre 2023. Il 20 dicembre '23 Banca D'Italia ha pubblicato il 44° aggiornamento della circolare n.285 -Modifica della disciplina sul rischio di tasso e di credit spread sul portafoglio bancario (IRRBB e CSRBB) con cui ha dichiarato all'EBA di conformarsi entro giugno 2024 ad eccezione del monitoraggio del CSRBB che invece è entrata in vigore da fine 2023.

La Banca si è rivolta al consulente Prometeia che intende supportare anche le altre "banche mercato" in tale ambito. Il framework metodologico proposto da Prometeia prevede la stima della componente CSRBB tramite l'ottenimento per differenza tra la curva yield e la curva risk free rate. In particolare, per depurare la componente di idiosyncratic credit risk, vengono utilizzate curve di average yield aperte per geography / currency / macro-sector (Sovereign, Corporate) / rating. Un ultimo passaggio prevede la definizione di shock da applicare alle analisi di Rischio Tasso utilizzando le serie storiche delle curve CSRBB ed estraendo il 1 e 99-esimo percentile. Il perimetro progettuale del rischio CSRBB può essere come di seguito individuato:



RISCHIO CLIMATICO

Il Climate Change Risk è definito come rischio derivante da perdite legate a eventi climatici estremi o cronici (Physical Risk) o alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (Transition Risk).

Il Transition Risk nello specifico si riferisce alla perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Ciò potrebbe essere innescato, ad esempio, da un'adozione relativamente brusca di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dai cambiamenti nel sentiment e nelle preferenze del mercato.

Il Physical Risk si riferisce all'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.

Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati all'interno dello Statuto sociale, consultabile sul sito internet www.bplajatico.it nella sezione "La Banca / Statuto e Regolamenti".

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, mentre il secondo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Regolamento del Consiglio di Amministrazione, Progetto di Governo Societario, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali).

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali, che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione ed al funzionamento degli Organi, nonché il processo per la valutazione dei requisiti e dei criteri di idoneità degli esponenti bancari.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2025 è risultato pari a 1,138 miliardi di euro;
- per gli anni dal 2026 al 2027, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 ad un massimo di 9 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca (pari a 3 sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti) risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica, così come approvata dall'Assemblea dei Soci del 04/05/2026.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica di Amministratore (in anni)	Permanenza nella carica attuale (in anni)	Scadenza carica del singolo componente
Nicola Luigi Giorgi (*)	M	1969	13	10	Assemblea appr. Bilancio 2026
Alberto Bocelli (**)	M	1961	15	11	Assemblea appr. Bilancio 2027
Marco Allegrini	M	1971	7	7	Assemblea appr. Bilancio 2027

Paolo Ferragina	M	1969	2	2	Assemblea appr. Bilancio 2026
Ilaria Kutufà	F	1978	4	4	Assemblea appr. Bilancio 2028
Alessia Macchia	F	1970	10	10	Assemblea appr. Bilancio 2028
Daniele Salvadori	M	1957	6	6	Assemblea appr. Bilancio 2027

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica di Sindaco Effettivo (in anni)	Permanenza nella carica attuale (in anni)	Scadenza carica del singolo componente
Maurizio Masini (*)	M	1961	12	6	Assemblea appr. Bilancio 2028
Gian Gastone Gualtierotti Morelli	M	1972	6	6	Assemblea appr. Bilancio 2028
Elena Bruno	F	1963	4	4	Assemblea appr. Bilancio 2028

(*) = Presidente del Collegio Sindacale

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica di Sindaco Supplente (in anni)	Scadenza carica del singolo componente
Massimo Antonini	M	1978	3	Assemblea appr. Bilancio 2028
Giuseppina Iacoviello	F	1970	3	Assemblea appr. Bilancio 2028

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale almeno un quarto degli amministratori devono possedere i requisiti di indipendenza. Alla data del 27/05/2026, 3 componenti del Consiglio di Amministrazione sono considerati indipendenti.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nelle tabelle che seguono si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Genere	Data di nascita	Incarichi
Nicola Luigi Giorgi (Presidente)	M	24/11/1969	5 (di cui: 1 come Presidente del Consiglio di Amministrazione; 3 come Membro del Consiglio di Amministrazione; 1 come Membro del Comitato di Gestione)
Alberto Bocelli (Vice Presidente)	M	18/10/1961	16 (di cui: 6 come Presidente del Consiglio di Amministrazione; 9 come Amministratore Unico; 1 come Membro del Consiglio di Amministrazione)
Marco Allegrini (Amministratore)	M	27/10/1971	4 (di cui: 2 come Presidente del Collegio Sindacale; 2 come Sindaco Effettivo)
Paolo Ferragina (Amministratore)	M	27/06/1969	0

Ilaria Kutufà (Amministratore)	F	08/12/1978	2 (di cui: 1 come Componente del Consiglio di Sorveglianza; 1 come Membro del Consiglio di Amministrazione)
Alessia Macchia (Amministratore)	F	18/09/1970	2 (di cui: 1 come Segretario Generale; 1 come Membro del Consiglio di Amministrazione)
Daniele Salvadori (Amministratore)	M	26/10/1957	2 (come Membro del Consiglio di Amministrazione)

Nominativo	Genere	Data di nascita	Incarichi
Maurizio Masini (Presidente del Collegio Sindacale)	M	11/07/1961	6 (di cui: 3 come Presidente del Collegio Sindacale; 1 come Sindaco Effettivo; 1 come Membro del Collegio dei Revisori; 1 come Consigliere Effettivo)
Gian Gastone Gualtierotti Morelli (Sindaco Effettivo)	M	13/07/1972	8 (di cui: 1 come Presidente del Collegio Sindacale; 3 come Sindaco Effettivo; 2 come Sindaco Unico; 2 come Revisore Unico)
Elena Bruno (Sindaco Effettivo)	F	21/09/1963	0

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

Al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, è stato costituito in seno al Consiglio di Amministrazione il Comitato degli Amministratori Indipendenti. Alla data del 27/05/2026 il Comitato degli Amministratori Indipendenti risulta essere composto da 3 consiglieri.

Si precisa infine che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/2001 al Collegio Sindacale.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte Policy e/o Regolamenti in materia di politiche di successione per le posizioni di vertice. Si precisa, tuttavia, che a decorrere dalla fine del 2019 è stato avviato un progetto di ricambio generazionale del vertice dell'esecutivo che ha portato alla nomina delle seguenti nuove figure apicali:

- Direttore Generale, dott.ssa Barbara Ciabatti, nominato nell'anno 2021;

- tre Vice Direttori Generali, nominati tra la fine dell'anno 2023 e il 2° semestre 2025, individuati nel rag. Antonio Vangelisti (Direttore Area Organizzazione e ICT), nella dott.ssa Catuscia Chellini (Direttore Area Commerciale) e nel dott. Francesco Battini (Direttore Area Amministrativa e Legale).

Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto sociale ciascun socio può rappresentare sino a un massimo di 10 soci.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

In ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza, la Banca ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, si rinvia allo Statuto della Banca pubblicato sul sito internet www.bplajatico.it.

Capitolo 2 – Fondi propri (art. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Costituisce, pertanto, il miglior elemento per una gestione efficace, sia in un'ottica strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, nonché svolge un ruolo rilevante anche in termini di garanzia dei confronti dei depositanti e dei creditori in generale. Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio. L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza. Come anticipato nella premessa della presente Informativa, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2019/876 (c.d. CRR II) che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda anche i requisiti di Fondi Propri.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo

di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*). I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di 'stress' per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. 'Primo Pilastro' (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di 'Secondo Pilastro' - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.). Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di 'stress' che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash-flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al fair value (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario

detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. La Banca ha in essere un prestito subordinato per un importo complessivo di euro 2mln (scadenza aprile 2033).

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi: (i) coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%; (ii) coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%; (iii) coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento SREP, alla data del 31 dicembre 2025 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP (CET1 +1,00% – Tier 1 +1,30% - TCR +1,70%);
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale** (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio;
- c) **riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer, SyRB)**: Il livello della Syrb

richiesto dalla normativa è pari al 1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. I livelli al 31.12.2025 esprimevano un valore pari allo 0,86%. La somma tra il predetto TSCR, il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) e la Syrb costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;

d) oltre al rispetto di un livello di P2G guidance pari allo 0,50%.

La Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione Nazionale competente, conto di quanto previsto dall'art. 12 quinquies, par. 2 bis SRMR, introdotto dalla Direttiva (UE) 2024/1174 (c.d. Daisy Chain Act), ha comunicato in data 06/05/2026 che il piano di risoluzione non prevede la determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) nei confronti della banca. Resta in ogni caso fermo il rispetto dei requisiti di vigilanza prudenziale vigenti che al 31.12.2025 risultano rispettati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello 1: Composizione patrimoniale		
Componenti	31/12/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	93.988.724	88.792.584
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	(80.153)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	93.988.724	88.712.431
D. Elementi da dedurre dal CET1	(6.262)	(5.971)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	1.337.506
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	93.982.462	90.043.966
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.000.000	2.914.567
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	2.000.000	2.914.567
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	95.982.462	92.958.533

Capitolo 3 – Requisiti di fondi propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, è espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche che insieme a quelle operative e agli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo. Le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di Classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza

aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già citato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;

- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);
- Leverage Ratio

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale della Banca.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- le riserve di capitale definite dall'Autorità (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento

dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica e Operativa/*Budget* e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica e Operativa/*Budget* e Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi di vertice, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2025 quanto a quella prospettica, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito sono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di controparte, di aggiustamento della valutazione del merito creditizio, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio base e complessivo (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

Modello EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio				
		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti di capitale minimi
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	421.963.776	428.499.826	33.757.102
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	421.963.776	428.499.826	33.757.102
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
EU-4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
6	Rischio di controparte (CCR)	-	742.964	-
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	-	-	-
9	<i>Di cui altri CCR</i>	-	742.964	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	-	7.663	-
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	7.663	-
19a	<i>Di cui 1250% / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	104.262	111.943	8.341
21	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	104.262	111.943	8.341
22	<i>Di cui con IMA</i>	-	-	-
22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	56.160.228	68.096.909	4.492.818
23a	<i>Di cui con metodo base</i>	56.160.228	68.096.909	4.492.818
23b	<i>Di cui con metodo standardizzato</i>	-	-	-
23c	<i>Di cui con metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	5.295.925	5.757.915	423.674
29	Totale	478.228.265	497.459.305	38.258.261

Modello EU KM1: Metriche principali

		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	93.982.462	88.807.187	88.951.845	89.044.751	90.043.966
2	Capitale di classe 1	93.982.462	88.807.187	88.951.845	89.044.751	90.043.966
3	Capitale totale	95.982.462	90.974.219	91.370.794	91.712.878	92.958.533
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	478.228.265	471.030.675	470.921.447	479.144.163	497.459.305
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,65%	18,85%	18,89%	18,58%	18,10%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,65%	18,85%	18,89%	18,58%	18,10%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,07%	19,31%	19,40%	19,14%	18,69%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,70%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,00%	0,80%	0,80%	0,80%	0,80%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,30%	1,10%	1,10%	1,10%	1,10%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,70%	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,02%	0,02%	0,02%	0,01%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,86%	0,83%	0,83%	0,42%	0,42%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,36%	3,35%	3,35%	2,94%	2,93%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,06%	12,85%	12,85%	12,43%	12,43%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,37%	9,81%	9,90%	9,64%	9,19%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.197.918.634	1.108.743.487	1.114.545.496	1.105.983.245	1.121.281.117
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,85%	8,01%	7,98%	8,05%	8,03%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	254.686.300	296.522.126	268.931.301	216.469.025	212.607.943
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	185.160.993	138.039.255	144.974.476	145.891.621	141.002.652
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	68.046.267	45.350.662	68.491.557	77.396.104	46.320.440
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	117.114.726	92.688.593	76.482.919	68.495.517	94.682.212
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	217,47%	319,91%	351,62%	316,03%	224,55%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	833.128.964	844.197.455	842.106.511	795.930.542	800.211.549
19	Finanziamento stabile richiesto totale	552.602.053	551.667.153	546.040.351	580.157.534	547.693.279
20	Coefficiente NSFR (%)	150,76%	153,03%	154,22%	137,19%	146,11%

Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR						
	Componenti	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	93.982.462	88.807.187	88.951.845	89.044.751	90.043.966
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	93.982.462	88.807.187	88.951.845	89.044.751	88.706.460
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	93.982.462	88.807.187	88.951.845	89.044.751	90.043.966
3	Capitale di classe 1	93.982.462	88.807.187	88.951.845	89.044.751	90.043.966
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	93.982.462	88.807.187	88.951.845	89.044.751	88.706.460
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	93.982.462	88.807.187	88.951.845	89.044.751	90.043.966
5	Capitale totale	95.982.462	90.974.219	91.370.794	91.712.878	92.958.533
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	95.982.462	90.974.219	91.370.794	91.712.878	91.621.027
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	95.982.462	90.974.219	91.370.794	91.712.878	92.958.533
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	478.228.265	471.030.675	470.921.447	479.144.163	497.459.305
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	478.228.265	471.030.675	470.921.447	479.144.163	496.121.799
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,65%	18,85%	18,89%	18,58%	18,10%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,65%	18,85%	18,89%	18,58%	17,88%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,65%	18,85%	18,89%	18,58%	18,10%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,65%	18,85%	18,89%	18,58%	18,10%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,65%	18,85%	18,89%	18,58%	17,88%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,65%	18,85%	18,89%	18,58%	18,10%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,07%	19,31%	19,40%	19,14%	18,69%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,07%	19,31%	19,40%	19,14%	18,47%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	20,07%	19,31%	19,40%	19,14%	18,69%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.197.918.634	1.108.743.487	1.114.545.496	1.105.983.245	1.121.281.117
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,85%	8,01%	7,98%	8,05%	8,03%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,85%	8,01%	7,98%	8,05%	7,93%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	7,85%	8,01%	7,98%	8,05%	8,03%

Capitolo 4 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing*

Exposures (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il **debitore** versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la **Banca** acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1° gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo

il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al “*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare, la perdita attesa si basa sui parametri di “esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza” (EAD - *Exposure at Default*), “probabilità di insolvenza³” (PD - *Probabilità di Default*) e “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica⁴.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni *in Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in *stage 2*.

³ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo *stage* di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo *stage 1* e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto (“*lifetime expected loss*”) per quanto concerne lo *stage 2*.

⁴ La valutazione analitica forfettaria viene applicata anche alle posizioni classificate PAST DUE o UTP (queste ultime se hanno un'esposizione pari o inferiore a 150mila euro), per le quali non si ravvisa l'opportunità di una valutazione analitica specifica, che è di norma riservata alle UTP di importo superiore a 150mila euro e alle SOFFERENZE.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Le tabelle seguenti contengono informazioni, alla data di riferimento del 31 dicembre 2025, riguardanti la qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (*forbearance*), la suddivisione delle esposizioni per fasce di scaduto, nonché le relative rettifiche e accantonamenti. Le tabelle si conformano agli schemi previsti dagli orientamenti EBA/GL/2012/13 del 12 ottobre 2022:

Tabella 1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione								
	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
		Di cui in stato di default	Di cui impaired					
Prestiti e anticipazioni	9.673.917	7.971.895	7.971.895	7.856.890	(758.234)	(4.744.120)	11.703.466	3.015.820
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	7.309.511	2.526.765	2.526.765	2.525.310	(671.967)	(1.293.567)	7.620.266	1.080.676
Famiglie	2.364.406	5.445.130	5.445.130	5.331.579	(86.267)	(3.450.552)	4.083.199	1.935.145
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	55.315	36.313	36.313	36.313	-	21.269	59.983	5.959
TOTALE	9.729.232	8.008.208	8.008.208	7.893.203	(758.234)	(4.722.851)	11.763.448	3.021.780

Tabella 3: Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
Prestiti e anticipazioni	732.259.630	729.844.863	2.414.767	24.986.649	9.655.642	1.652.811	5.401.986	3.359.434	928.172	547.108	3.441.495	24.986.649
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	115.436	115.436	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	6.911.561	6.911.561	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	46.022.353	46.014.540	7.813	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	334.885.450	334.545.356	340.094	10.759.466	4.591.651	1.007.558	1.300.535	2.575.104	512.257	208.797	563.564	10.759.466
di cui: PMI	2.997.785	2.997.700	85	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Famiglie	344.324.830	342.257.969	2.066.861	14.227.183	5.063.991	645.253	4.101.451	784.330	415.916	338.311	2.877.931	14.227.183
Titoli di debito	283.512.404	283.512.404	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	276.556.818	276.556.818	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	4.614.810	4.614.810	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	1.763.646	1.763.646	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	577.130	577.130	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	253.906.947			3.855.112								3.855.112
Banche centrali	-			-								-
Amministrazioni pubbliche	5.000			-								-
Enti creditizi	-			-								-
Altre società finanziarie	3.636.008			-								-
Società non finanziarie	213.191.332			3.842.360								3.842.360
Famiglie	37.074.607			12.752								12.752
TOTALE	1.269.678.981	1.013.357.267	2.414.767	28.841.761	9.655.642	1.652.811	5.401.986	3.359.434	928.172	547.108	3.441.495	28.841.761

Tabella 4: Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate					
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate		
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
Prestiti e anticipazioni	732.259.630	640.397.967	24.986.649	9.655.642	24.986.649	(26.486.677)
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	115.436	115.436	-	-	-	(2.283)
Enti creditizi	6.911.561	6.911.561	-	-	-	(7.011)
Altre società finanziarie	46.022.353	28.166.705	-	-	-	(981.569)
Società non finanziarie	334.885.450	292.692.189	10.759.466	4.591.651	10.759.466	(13.263.281)
di cui: PMI	2.997.785	2.950.482	-	-	-	(102.456)
Famiglie	344.324.830	312.512.076	14.227.183	5.063.991	14.227.183	(12.232.533)
Titoli di debito	283.512.404	282.668.472	-	-	-	(43.324)
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	276.556.818	276.556.818	-	-	-	(30.711)
Enti creditizi	4.614.810	4.128.300	-	-	-	(3.288)
Altre società finanziarie	1.763.646	1.406.224	-	-	-	(6.533)
Società non finanziarie	577.130	577.130	-	-	-	(2.792)
Esposizioni Fuori Bilancio	253.906.947	243.774.242	3.855.112	-	3.855.112	2.014.676
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	5.000	5.000	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	3.636.008	3.592.621	-	-	-	16.914
Società non finanziarie	213.191.332	203.826.140	3.842.360	-	3.842.360	1.958.714
Famiglie	37.074.607	36.350.481	12.752	-	12.752	39.048
TOTALE	1.269.678.981	1.166.840.681	28.841.761	9.655.642	28.841.761	(24.515.324)

	Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	(6.472.950)	(4.148.186)	(15.864.949)	(5.492.224)	(15.559.500)	443.203.551	(3.633.460)	8.409.558	151.204.324
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	(2.283)	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	(7.011)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	(976.193)	(5.376)	-	-	-	6.158.992	-	-	2.090.147
Società non finanziarie	(3.790.514)	(3.103.933)	(6.368.308)	(2.562.651)	(6.192.964)	155.551.003	(176.082)	4.076.600	128.194.474
di cui: PMI	(101.903)	(553)	-	-	-	1.055.629	-	-	1.162.986
Famiglie	(1.696.950)	(1.038.877)	(9.496.641)	(2.929.573)	(9.366.537)	281.493.555	(3.457.378)	4.332.959	20.919.703
Titoli di debito	(43.324)	-	-	-	-	-	-	-	1.399.692
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	(30.711)	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	(3.288)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	(6.533)	-	-	-	-	-	-	-	1.399.692
Società non finanziarie	(2.792)	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	91.442	156.387	1.650.117	-	1.650.117	2.603.811		134.941	69.943.249
Banche centrali	-	-	-	-	-	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-		-	5.000
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-		-	-
Altre società finanziarie	14.756	2.157	-	-	-	17.754		-	657.491
Società non finanziarie	60.610	140.416	1.642.887	-	1.642.887	1.664.618		132.967	64.525.671
Famiglie	16.076	13.813	7.230	-	7.230	921.439		1.974	4.755.086
TOTALE	(6.424.832)	(3.991.799)	(14.214.831)	(5.492.224)	(13.909.383)	445.807.361	(3.633.460)	8.544.499	222.547.264

Alla data della presente informativa la Banca non dispone di garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi.

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	-	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	-	-
3	<i>Immobili residenziali</i>	-	-
4	<i>Immobili non residenziali</i>	-	-
5	<i>Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)</i>	-	-
6	<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>	-	-
7	<i>Altro</i>	-	-
8	TOTALE	-	-

Capitolo 5 – Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Le informazioni che seguono descrivono l'applicazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2025 (di seguito anche "Politiche") della Banca Popolare di Lajatico S.C.p.A. approvate dall'Assemblea dei Soci in data 05/05/2025, come previsto dalla normativa applicabile in tema di obblighi di informativa al pubblico (art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 - *Capital Requirements Regulation*, CRR nonché dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013⁵ di Banca d'Italia).

L'ufficio Affari Generali Reparto Soci e Risorse Umane, la funzione *Risk Management* e la funzione *Compliance* hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2025, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni *Compliance* e *Internal Audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2025 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

Alla luce delle prassi e tendenze di mercato, tenuto conto delle continue evoluzioni normative in materia, per il 2025 è stata consolidata la centralità all'interno della strategia aziendale della sostenibilità ambientale, sociale e di governance, della gestione dei rischi e dei processi di remunerazione, promuovendo un approccio sistemico, inclusivo e trasparente che sia in grado di garantire anche il rispetto dei principi di pluralità, pari opportunità, equità e non discriminazione di genere. Nelle Politiche di remunerazione e incentivazione 2025 la Banca Popolare di Lajatico assicura, inoltre, una sana ed efficace gestione dei rischi di sostenibilità, anche attraverso un sistema di remunerazione che non incoraggia l'assunzione di rischi legati a fattori ESG.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione. In particolare, la Banca, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, fornisce all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;

⁵ Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale e dei Vice Direttori Generali;
- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio di riferimento.

Informazioni sulle remunerazioni

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

Amministratori

Con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori, coerentemente con la delibera assembleare del 05/05/2025, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, ha stabilito la remunerazione degli Amministratori, il Presidente, il Vice Presidente, i componenti di comitati endo-consiliari, in base all'impegno e alle responsabilità assunte. In nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono stati destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Sindaci

La remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale è determinata all'atto della nomina per tutta la durata del mandato, ai sensi dell'art. 2402 c.c., in un importo fisso in ragione d'anno. Per i componenti dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex. D. Lgs. 231/2001 è previsto un compenso aggiuntivo.

La remunerazione del Personale più rilevante

La Banca ha effettuato l'identificazione del personale più rilevante, ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio della Banca. La Banca ha definito sistemi e modalità retributive per le diverse categorie di personale.

Il trattamento economico riconosciuto al personale più rilevante è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto della normativa vigente, della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali e, per i dirigenti, della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

Le retribuzioni corrisposte al personale non rilevante sono state definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle previsioni contrattuali e della contrattazione di secondo livello.

Il Consiglio di Amministrazione determina la remunerazione per i seguenti soggetti:

- i componenti della Direzione Generale;
- i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo;
- i responsabili delle principali linee di business e funzioni aziendali.

La Banca adotta un modello di *business* tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è prevalentemente basato sulla remunerazione fissa.

Di seguito si fornisce una descrizione delle principali componenti della Remunerazione del Personale più rilevante.

La componente fissa

La componente fissa è la remunerazione che ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca; essa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente. La componente fissa include:

- la remunerazione ricorrente, che comprende: tutte le voci economiche contrattuali; qualsiasi altra somma, comunque garantita, come ad personam;
- eventuali indennità per il ruolo svolto e/o compensi per eventuali cariche in qualità di amministratore.

La componente variabile della remunerazione è correlata ai risultati aziendali e individuali come di seguito specificato.

Fringe benefit

Tra le componenti della remunerazione fissa rientrano i *fringe benefit*, i quali tipicamente possono essere attribuiti a particolari categorie di Personale in linea con la contrattazione e/o secondo specifiche politiche aziendali (esempio: assegnazione di auto aziendali e/o alloggi ad uso foresteria, interventi di Welfare rivolti alla totalità del personale).

Componente variabile basata sulla performance

Innanzitutto, si specifica che:

- non è prevista una componente variabile della retribuzione legata al raggiungimento di obiettivi specifici per la Direzione Generale, compresa quella prevista dal Contratto Collettivo;
- la retribuzione variabile collegata a risultati economici è preclusa ai responsabili delle funzioni di controllo al fine di eliminare drasticamente ogni rischio di interferenza con le attività esercitate da questi soggetti; il Consiglio di Amministrazione può, tuttavia, erogare premi *tantum* di contenuta entità ai responsabili di tali funzioni nel caso in cui sia stata riscontrata una eccezionale dedizione nello svolgimento delle mansioni richieste dal ruolo (tali erogazioni sono subordinate ai vincoli già esistenti per il restante personale in tema di limiti di importo⁶ e raggiungimento dei gate legati alla solidità, rischiosità e redditività aziendale).

Per il Restante personale più rilevante, la componente variabile è correlata ai risultati della Banca applicando gli stessi criteri e parametri previsti per il "restante personale dipendente" con alcune eccezioni. In particolare, la componente variabile, per il Restante personale più rilevante, oltre ad essere subordinata ai vincoli già esistenti per il restante personale in tema di limiti di importo e raggiungimento dei gate legati alla solidità, rischiosità e redditività aziendale, è sottoposta anche alle seguenti condizioni:

- qualsiasi componente variabile della remunerazione è soggetta a meccanismi di correzione *ex post* (c.d. *claw back*) di durata pari a 5 anni nel caso in cui emergano comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

La verifica delle condizioni di attivazione dei sistemi di remunerazione variabile della Banca è di competenza del Consiglio di Amministrazione con il supporto delle funzioni preposte per le specifiche competenze.

In nessun caso, per il restante personale più rilevante, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato il limite del 7,00% della Retribuzione Annuale Lorda (RAL).

Remunerazione variabile del restante personale

La remunerazione variabile basata sulla performance del **Restante Personale**, in coerenza con le Politiche della Banca, è così costituita:

⁶ Importo lordo non superiore al 7% della Retribuzione Annuale Lorda (RAL) di ciascun beneficiario con il massimo di € 4.000,00

- **Premio di produttività**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art.48 del CCNL i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali ed ai sensi dell'art 13 del Contatto integrativo Aziendale; l'erogazione dello stesso è correlata prevalentemente all'indice di redditività aziendale, ma prevede che una parte scarsamente significativa sia ancorata anche agli incrementi dei volumi gestiti (raccolta).

Di seguito si riporta fedelmente quanto disciplinato dal CIA sottoscritto il 30/06/2023 riguardo al premio di produttività del sindacato personale dipendente per l'anno 2025:

Ai sensi dell'art. 48 del CCNL annualmente viene erogato il premio aziendale. In caso di risultato economico negativo, il premio non verrà erogato. Il premio aziendale viene definito con la seguente formulazione:

A) Quota correlata al risultato di gestione:

*Indicatore → utile al lordo delle imposte
media consistenze di fine mese del numero dei dipendenti (*)*

L'importo da riparametrare si ottiene moltiplicando il valore dell'indicatore per un coefficiente che sarà il 4,75% per l'esercizio 2023; il 5,00% per l'esercizio 2024; il 5,50% dall'esercizio 2025.

() Per quanto attiene la media del numero dei dipendenti in servizio, le unità a part-time saranno preventivamente ragguagliate ad unità a tempo pieno in proporzione al minore orario di lavoro, mentre non saranno conteggiati il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale.*

B) Quota correlata ai volumi prodotti nell'anno:

Entro il mese di febbraio di ogni anno la Direzione Generale comunicherà la classifica degli obiettivi relativi alle variazioni dei volumi, curando di porre al primo posto l'obiettivo di maggior importanza e a seguire gli altri. I nuovi volumi prodotti sulla base delle risultanze al 31/12 vengono moltiplicati per le seguenti percentuali:

OBIETTIVO 1 → moltiplicatore 10%

OBIETTIVO 2 → moltiplicatore 9%

OBIETTIVO 3 → moltiplicatore 4%

OBIETTIVO 4 → moltiplicatore 3%

Il montante, calcolato come sopra, viene moltiplicato per 0,50%.

Nel caso in cui l'azienda decida di modificare gli obiettivi nel corso dell'anno dovrà essere data comunicazione alle OO.SS. stipulanti il presente Accordo e le parti si incontreranno per variare eventualmente la classifica degli obiettivi.

In caso di variazione negativa per la parte relativa ai volumi tale posta non verrà presa in considerazione.

Il risultato ottenuto di cui al punto B) si somma all'indicatore di cui al punto A) e costituisce l'importo da suddividere fra il personale previa parametrizzazione.

L'importo complessivo del premio sarà distribuito secondo la seguente riparametrazione:

<i>inquad.</i>	<i>% spettante</i>
A2-L3	94.17%
A3-L1	100%
A3-L2	115%
A3-L3	130%
A3-L4	152%
A4-L1	178%
A4-L2	200%
A4-L3	225%
A4-L4	250%

L'erogazione del premio aziendale sarà correlata al raggiungimento di un giudizio professionale positivo da parte del singolo lavoratore. Per questo motivo la Banca e le OO.SS. stanno valutando di collegare il calcolo dell'importo da erogare a titolo di Premio di Produzione alle risultanze delle schede di valutazione. Tutto questo previo un congruo periodo di applicazione delle schede di valutazione, attualmente in revisione, volto a rendere questo strumento pienamente aderente alla sua funzione. L'attuazione della suddetta parametrizzazione alle schede di valutazione sarà concordata insieme alle OO.SS..

Il premio aziendale viene erogato anche ai lavoratori con contratto di inserimento e di apprendistato professionalizzante. A fronte dell'introduzione di eventuali nuove configurazioni di rapporti di lavoro "atipici" le parti si incontreranno, preventivamente rispetto all'utilizzo da parte dell'Azienda di tali flessibilità, per definire specifiche previsioni in materia di premio aziendale.

In deroga all'art. 81 CCNL 31.03.2015 comma 6, l'erogazione del premio aziendale costituirà base imponibile per il calcolo dell'accantonamento a T.F.R. ed al Fondo Pensione.

Il premio aziendale verrà erogato unitamente con la mensilità di luglio.

In merito alla graduatoria degli obiettivi relativi alle variazioni di volumi avvenute nell'anno 2024, la Direzione Generale ha comunicato alle OO.SS. la seguente classifica:

OBIETTIVO 1: Variazione positiva volumi "Raccolta Gestita" (moltiplicatore 10 %)

OBIETTIVO 2: Variazione positiva volumi "Impieghi economici" (moltiplicatore 9 %)

OBIETTIVO 3: Variazione positiva volumi "Raccolta Indiretta" (moltiplicatore 4 %)

OBIETTIVO 4: Variazione positiva volumi "Raccolta Diretta" (moltiplicatore 3 %)

- **Ulteriori erogazioni discrezionali che il Consiglio di Amministrazione può stabilire annualmente su proposta della Direzione ("Una Tantum")** Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel rispetto del principio di sana e prudente gestione dei rischi, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca.

Tale tipo di erogazione discrezionale è assoggettata ai seguenti requisiti:

- importo lordo non superiore al 7% della Retribuzione Annuale Lorda (RAL) di ciascun beneficiario con il massimo di € 4.000;
- erogazioni possibili solo se nell'esercizio precedente siano stati rispettati contemporaneamente i seguenti indici aziendali:
 - Solidità: Total Capital Ratio non inferiore al 16,00 %;
 - Rischiosità: indice Crediti deteriorati lordi/ Impieghi complessivi lordi (NPL Ratio) non superiore al 6,50 %;
 - Redditività: ROE (Utile Netto/Patrimonio Netto) non inferiore al 5,50 %.

In particolare, non saranno comunque riconosciute somme a titolo di retribuzione "Una Tantum" nel caso in cui gli indici Total Capital Ratio, Crediti deteriorati/Impieghi complessivi e ROE risultassero peggiori rispetto ai valori limite "Early Warning" indicati nel piano di risanamento deliberato nell'anno 2024;

- Erogazioni possibili solo se, in almeno il 70% dei progetti individuati nel Piano di azione ESG deliberato dalla Banca, è stato raggiunto almeno il 75% degli obiettivi pianificati come evidenziato dall'ultima rilevazione disponibile;
- totalità delle erogazioni non superiore al 0,1% del Patrimonio Netto indicato nell'ultima rilevazione trimestrale.

Nel corso dell'esercizio 2025 sono stati riconosciuti premi per complessivi euro 800.418,35. In particolare

- euro 726.618,35 a titolo di premio di produttività riconosciuto a 128 dipendenti;
- euro 73.800,00 a titolo di "Una tantum" riconosciuto a 60 dipendenti;

In nessun caso, per il restante personale, l'importo complessivo della remunerazione variabile ha superato il limite del 7,00% della Retribuzione Annuale Lorda (RAL).

Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments) inclusi i cd. **golden parachutes**, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro e gli **incentivi all'esodo**, erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state erogate componenti a titolo di *severance payments*.

La remunerazione dei promotori finanziari

La Banca Popolare di Lajatico non si avvale di promotori finanziari.

Modalità di corresponsione della remunerazione variabile

Sono previsti meccanismi di aggiustamento al rischio (*malus* e *claw-back*) per il personale più rilevante.

Nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2025, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione⁷.

⁷ Si specifica che i dati riportati nelle voci "Numero dei membri del personale più rilevante", "Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante", "Numero complessivo dei membri del personale più rilevante", "Di cui membri dell'organo di amministrazione", "Di cui altri membri dell'alta dirigenza", "Di cui altri membri del personale più rilevante" indicano il numero di figure identificate come "personale più rilevante" in tali categorie al 31/12/2025. Si sottolinea, tuttavia, che i dati retributivi indicati nelle seguenti tabelle tengono in considerazione i redditi percepiti pro quota da tutte le figure che nel corso dell'anno 2025 hanno ricoperto i ruoli identificati come "personale più rilevante".

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

Cap 5 – Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

Modello EU REM1: Remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	7	1	3	6
2		Remunerazione fissa complessiva	227.000	200.274	304.265	593.356
3		Di cui in contanti	227.000	185.427	272.308	537.517
4		Non applicabile				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		Non applicabile				
7		Di cui altre forme		14.847	31.957	55.839
8	Non applicabile					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante				7
10		Remunerazione variabile complessiva				52.566
11		Di cui in contanti				52.566
12		Di cui differita				52.566
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y	Di cui differita					
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2+10)		227.000	200.274	304.265	645.922

Cap 5 – Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Modello EU REM2: Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)					
		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	3	7
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	20.620	37.248	62.765
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	20.620	37.248	62.765
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	20.620	37.248	62.765
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	20.620	13.526	10.613

Cap 5 – Remunerazione differita

Modello EU REM3: Remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	Eu-g	Eu-h
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti			Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
		Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi						
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
8	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	52.566	52.566	-	-	-	-	-	-
20	In contanti	52.566	52.566	-	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	52.566	52.566	-	-	-	-	-	-

Cap 5 – Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Modello EU REM4: Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio		
EURO	a	
	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.	
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	-
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Cap 5 – Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Modello EU REM5: Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)												
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business							Totale
		Organo di amministraz. - funzione di supervisione strategica	Organo di amministraz. - funzione di gestione	Totale organo di amministraz.	Banca d'investim.	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre		
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										17	
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	7	1	8								
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				-	-	-	-	-	3		
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				-	-	-	-	3	3		
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	227.000	200.274	427.274	-	-	-	-	265.615	688.572		
6	Di cui remunerazione variabile	-	-	-	-	-	-	-	4.000	52.566		
7	Di cui remunerazione fissa	227.000	200.274	427.274	-	-	-	-	261.615	636.005		

Capitolo 6 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f) del CRR, che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso. Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi. Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2025:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Di seguito viene riportato l'elenco delle già menzionate grandezze rispettivamente alla data del 31 dicembre 2025 e del 31 dicembre 2024:

DATI DI SINTESI		
GRANDEZZE PATRIMONIALI E RWA	31/12/2025	31/12/2024
Common Equity Tier 1 (CET 1)	93.982.462	90.043.966
Fondi Propri	95.982.462	92.958.533
Attività ponderate per il rischio (RWA)	478.228.265	497.459.305
RATIOS PATRIMONIALI, DI LEVA FINANZIARIA, DI LIQUIDITA' E TASSO	31/12/2025	31/12/2024
CET 1 Ratio (<i>phase – in</i>)	19,65%	18,10%
TIER 1 Ratio (<i>phase – in</i>)	19,65%	18,10%
TCR Ratio (<i>phase – in</i>)	20,07%	18,69%
Leverage Ratio	7,85%	8,03%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	217,47%	224,55%
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	150,76%	146,11%
Assorbimento Rischio Tasso di Interesse (% su Tier1)	8,65%	4,19%

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n.876/2019

Il sottoscritto, avv. *Nicola Luigi Giorgi*, in qualità di Presidente della Banca Popolare di Lajatico Scpa, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013, attesta che il documento di Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni della Banca.

Lajatico, lì 27 maggio 2026.

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
Avv. *Nicola Luigi Giorgi*

